

La sotto riportata Mozione, è stata approvata dal Consiglio comunale con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 28

Consiglieri votanti: 27

Favorevoli 25: i consiglieri Arletti, Baracchi, Bortolamasi, Bortolotti, Bussetti, Campana, Chincarini, Cugusi, De Lillo, Di Padova, Fantoni, Fasano, Forghieri, Lenzini, Liotti, Maletti, Malferrari, Pacchioni, Rabboni, Rocco, Scardozi, Stella, Trande, Venturelli ed il sindaco Muzzarelli

Contrari 3: i consiglieri Galli, Morandi, Santoro.

Risultano assenti i consiglieri Carpentieri, Montanini, Morini, Pellacani e Poggi.

#### “Premesso che

- è iniziata da qualche tempo una campagna di forte contrapposizione nei confronti della presunta volontà di introdurre nelle scuole l'insegnamento della cosiddetta "teoria gender" con la Legge 107 del 2015;
- la Legge 107/2015 recita: "Il piano triennale dell'offerta formativa assicura l'attuazione dei principi di pari opportunità promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni, al fine di informare e di sensibilizzare gli studenti, i docenti e i genitori sulle tematiche indicate dall'articolo 5, comma 2, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119, nel rispetto dei limiti di spesa di cui all'articolo 5-bis, comma 1, primo periodo, del predetto decreto-legge n. 93 del 2013."
- la cosiddetta "teoria gender" non è una precisa ideologia strutturata ma appare come la estremizzazione di alcuni contenuti, peraltro largamente minoritari, sviluppati nei decenni nel mondo della bio-psico-sessuologia, della politica e dei movimenti per il riconoscimento dei diritti dei LGBT;
- la estremizzazione e attualizzazione dei suddetti contenuti teorici appare chiaramente funzionale, generando e alimentando la paura dei genitori circa l'educazione dei propri figli, all'obiettivo di creare un movimento politico con precisi intenti di contrapposizione ad alcune iniziative parlamentari e di governo come la legge sulle "unioni civili" e la legge contro l'omofobia;
- si registra una medesima attivazione politica ideologica anche sulla iniziativa della Regione Emilia-Romagna denominata "W l'amore" che ha gli stessi obiettivi "di educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni" previsti al comma 16 della L. 107/2015;

#### Considerato che

- il Governo ha chiarito in maniera indubitabile, fino a minacciare azioni legali, che "La finalità del suddetto articolo non è, dunque, quella di promuovere pensieri o azioni ispirati ad ideologie di qualsivoglia natura, bensì quella di trasmettere la conoscenza e la consapevolezza riguardo i diritti e i doveri della persona costituzionalmente garantiti, anche per raggiungere e maturare le competenze chiave di Cittadinanza, nazionale, europea e internazionale, entro le quali rientrano la promozione dell'autodeterminazione consapevole e del rispetto della persona, così come stabilito pure dalla Strategia di Lisbona 2000. Nell'ambito delle competenze che gli alunni devono acquisire, fondamentale aspetto riveste l'educazione alla lotta ad ogni tipo di discriminazione, e la promozione ad ogni livello del

rispetto della persona e delle differenze senza alcuna discriminazione. Si ribadisce, quindi, che tra i diritti e i doveri e tra le conoscenze da trasmettere non rientrano in nessun modo né “ideologie gender” né l’insegnamento di pratiche estranee al mondo educativo;

- tale misura è il recepimento di direttive dell’OMS sulla educazione sessuale nelle scuole che presentano la sessualità non soltanto in negativo, ovvero parlando dei rischi connessi (malattie sessualmente trasmesse e gravidanze indesiderate), ma anche in positivo ovvero come un’area determinante dello sviluppo della persona, secondo un elenco di stadi (riportato in modo fuorviante nei volantini fatti circolare dalla destra politica);

- nella L. 107/2015 si recepiscono le indicazioni della Convenzione di Istanbul, ovvero la Convenzione del Consiglio d’Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica in particolare laddove si dice:

- (Art.12) Obblighi generali

- “Le Parti adottano le misure necessarie per promuovere i cambiamenti nei comportamenti socioculturali delle donne e degli uomini, al fine di eliminare pregiudizi, costumi, tradizioni e qualsiasi altra pratica basata sull’idea dell’inferiorità della donna o su modelli stereotipati dei ruoli delle donne e degli uomini”

- (Art.14) Educazione

- “Le Parti intraprendono, se del caso, le azioni necessarie per includere nei programmi scolastici di ogni ordine e grado dei materiali didattici su temi quali la parità tra i sessi, i ruoli di genere non stereotipati, il reciproco rispetto, la soluzione non violenta dei conflitti nei rapporti interpersonali, la violenza contro le donne basata sul genere e il diritto all’integrità personale, appropriati al livello cognitivo degli allievi”

### **Ritenuto che**

- le azioni, benché legittime, volte a ostacolare un indubbio progresso verso il pieno rispetto dei diritti di tutti, il contrasto alla violenza di genere e a tutte le discriminazioni, poiché fondate sulla manipolazione e sulla falsificazione delle reali volontà delle Istituzioni, siano del tutto anti-storiche e fuori luogo;

- sia del tutto improvvisto e controproducente che sui diritti delle persone si scatenino battaglie ideologiche (“gender/anti-gender”) quando dalla società, fatta di credenti e non, arriva una forte richiesta di dialogo e confronto su temi, sicuramente complessi, che attengono alla dignità e al rispetto delle persone;

- non vi è alcun dubbio che nella realizzazione degli obiettivi di civiltà prima enunciati, previsti dalle Convenzioni e dalle Agenzie internazionali, recepiti nella nostra legislazione ci sia necessità, specie in campo educativo laddove si confrontano costantemente e su tutto la sacrosanta libertà di insegnamento e il diritto delle famiglie alla informazione e al coinvolgimento, di una piena e feconda interazione tra scuola, società e famiglie stesse (cosa peraltro già presente con la pubblicazione dei POF);

- siano estremamente pericolose per la libertà di tutti e quindi per la democrazia le iniziative o gli atti politici assunti recentemente, in alcune istituzioni locali o regionali, in cui si ripropone la strumentalizzazione politica “gender/antigender” e si chiede di mettere al bando libri o si interviene sulla autonomia gestionale e didattica della scuola.

## **IL CONSIGLIO COMUNALE DI MODENA**

### **1.esprime totale disappunto e disapprovazione**

a) nei confronti di chiunque si adoperi a generare ed alimentare confusione e manipolazione rispetto agli intendimenti che sono alla base della azione delle Istituzioni internazionali (OMS e UE) e pubbliche, nazionali e locali (MIUR e Regione), sul tema del rispetto dei diritti, del contrasto alla violenza sulle donne e di tutte le discriminazioni;

b) nei confronti di chi su temi così complessi e delicati inscena campagne politiche basate sulla estremizzazione e falsificazione dei reali obiettivi, più volte ribaditi dalle Istituzioni pubbliche interessate, con il solo obiettivo di acquisire consenso politico;

## **2.invita la giunta**

- a) a implementare e diffondere la già adeguata e corretta informazione alla cittadinanza, in particolare a genitori e studenti, riguardo le obiettive finalità del comma 16 della Legge 107/2015;
- b) a sostenere, nel rispetto dell'autonomia didattica e gestionale delle scuole, la formazione e l'aggiornamento del personale scolastico educante su queste tematiche;
- c) ad affiancare tutti i soggetti ad ogni modo interessati, come fatto con altre iniziative di questi mesi (dal linguaggio di genere al contrasto della pubblicità sessista), e ad affrontare e contrastare attivamente, nei limiti delle proprie competenze, ogni forma di violazione dei diritti umani e di discriminazione e violenza nei confronti delle donne basata sul genere e contro la dignità delle persone.””